



Sistema informativo sulla violenza di genere



Un'analisi della violenza di genere nel contesto nazionale e provinciale

25 novembre 2025

Il Sistema Informativo provinciale sulla violenza di genere è sviluppato come strumento volto a monitorare e analizzare i dati sulla violenza contro le donne utilizzando un approccio multi-fonte. L'obiettivo è aggiungere nuove e alternative fonti di informazione statistica e indagare la diffusione del fenomeno, la risposta dei servizi, i percorsi giudiziari e la correlazione fra stereotipi di genere e livello di accettazione della violenza.

In quest'ottica è stata progettata e realizzata, durante il 2025, in via sperimentale, **la prima indagine quantitativa e qualitativa sulla violenza economica nei confronti delle donne nel territorio modenese**, con un focus di analisi sulle vittime ultrasessantenni. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con i due Centri modenesi facenti parte del Coordinamento regionale dei Centri Antiviolenza dell'Emilia Romagna: VivereDonna Aps di Carpi - Centro antiviolenza dell'Unione Terre d'Argine (Campogalliano, Carpi, Novi di Modena, Soliera) – e Associazione Casa delle Donne contro la violenza ODV di Modena che gestisce il Centro Antiviolenza di Modena, il Centro Anti-violenza di Vignola, lo Sportello Antiviolenza di Pavullo nel Frignano e si occupa degli Sportelli Antiviolenza di Castelfranco Emilia, Bomporto e di Nonantola. L'analisi di un fenomeno così complesso, di tipo multidimensionale, ha comportato la costruzione di un percorso di indagine sviluppato su tre direttive: la descrizione del contesto socioeconomico dell'ambito territoriale nel quale potenzialmente si sviluppa la violenza, l'analisi quantitativa dei casi di violenza registrati dai Centri, l'analisi qualitativa delle storie di vita delle vittime.

L'implementazione complessiva del Sistema informativo sulla violenza di genere si sviluppa nell'ambito del *Protocollo d'intesa prefettizio per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne*, firmato, nella sua nuova versione, l'8 marzo del 2017.

Fra i soggetti coinvolti nelle attività di base del Sistema si evidenziano: la Provincia di Modena, la Prefettura di Modena, Il Centro Documentazione Donna – Modena, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, l'Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria di Modena, gli Uffici di Piano dei Piani di Zona delle Unioni di Comuni e dei Comuni modenesi, l'Ufficio di supporto della Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Modena – AUSL, l'Ufficio scolastico regionale – Ufficio VIII Ambito territoriale per la Provincia di Modena, l'Università di Modena e Reggio Emilia, Regione Emilia Romagna - Coordinamento della Rete dei Centri e delle Case antiviolenza, Casa delle Donne contro la violenza di Modena, Vivere Donna di Carpi e i Centri e le Case antiviolenza del territorio modenese.

Tramite la Sezione Dati e studi del Portale è possibile indagare un'ampia gamma di dimensioni quantitative descrittive della violenza di genere dal livello territoriale internazionale, anche geo-referenziato, a quello locale focalizzato sul contesto territoriale modenese.

L'implementazione continua e l'aggiornamento del Sistema informativo fa parte delle azioni richieste ai Comuni firmatari del *Patto di Modena per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile sulle donne in applicazione della convenzione di Istanbul sulla base della legge per la parità della Regione Emilia-Romagna n.6/2014* (Atto n.195 del 05/12/2017 del Presidente della Provincia di Modena).

Il presente rapporto analizza i dati relativi al primo semestre 2025, in comparazione con il 2024 e, quando possibile, con gli anni precedenti, partendo dal contesto internazionale e nazionale fino al livello provinciale modenese.

*Il Sistema Informativo sulla
violenza di genere in provincia di
Modena:*

www.violenzadigenere.provincia.modena.it

*La prima indagine sulla violenza
economica nei confronti delle
donne nel territorio modenese,
con un focus di analisi sulle
donne over60*

*Il Patto di Modena per la
prevenzione e il contrasto della
violenza maschile sulle donne in
applicazione della convenzione
di Istanbul sulla base della legge
per la parità della Regione
Emilia-Romagna n.6/2014*



Era il 1995 quando, durante la quarta e ultima Conferenza Mondiale sulle donne di Pechino, i leader di 189 Paesi e oltre 30.000 attivisti redigevano una tabella di marcia per raggiungere la parità di diritti delle donne. La piattaforma varata dai Governi a seguito della Conferenza fu la più avanzata di sempre. Nuovi temi e obiettivi entrarono negli impegni dei Governi: donne, pace e sicurezza, uguaglianza di genere, violenza contro le donne, diritti sessuali e riproduttivi, statistiche sensibili al genere. *Empowerment* e *mainstreaming* erano state le due parole chiave potenti, che racchiudevano in sé la portata rivoluzionaria della Conferenza. Il termine *empowerment* si riferisce al processo attraverso il quale le donne acquisiscono il potere, diventano soggetti di diritti e protagoniste della propria vita, incidono profondamente sulle decisioni in campo sociale, economico e politico. Il *mainstreaming* è invece il **processo di integrazione della prospettiva di genere in tutte le politiche, programmi e pratiche istituzionali**. Significa che la parità di genere non deve essere trattata come una questione separata, ma contaminare permanentemente e diffondersi in tutte le politiche pubbliche, e caratterizzare le decisioni.

Oggi gli [Obiettivi di Sviluppo Sostenibile SDGs](#), parte dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, hanno recuperato quest'approccio e prospettiva, assumendo l'uguaglianza di genere come Obiettivo 5 e applicando il principio di *mainstreaming* trasversalmente a tutti gli altri Obiettivi, ma a trent'anni dalla Conferenza l'uguaglianza di genere resta profondamente incompiuta su tutti i fronti. Il cosiddetto gender pay gap – ossia il divario retributivo di genere – continua a penalizzare le donne a livello globale: in media esse guadagnano circa il 20% in meno degli uomini nelle stesse posizioni lavorative (dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro). La rappresentanza politica femminile, seppur in crescita, resta ancora lontana dalla parità e in diversi Paesi norme consuetudinarie e religiose spesso ostacolo il pieno esercizio dei diritti femminili, soprattutto in materia di matrimonio, eredità e custodia.

Questi elementi si inseriscono in uno scenario mondiale caratterizzato dal perdurare di eventi bellici e crisi umanitarie con il conseguente straziante carico di sofferenze per la popolazione civile, di violazioni dei diritti umani e di violenza contro donne e bambini. L'ultimo triennio è stato caratterizzato anche da gravi episodi di arretramento e di attacco a diritti e a risultati acquisiti.

A marzo 2025 la Commissione Europea ha pubblicato il [Rapporto sull'uguaglianza di genere nell'Unione Europea](#). Il Rapporto fa il punto sulle principali iniziative per promuovere l'uguaglianza di genere:

- porre fine alla violenza di genere e sfidare gli stereotipi;
- prosperare in un'economia paritaria;
- guidare in modo equo in tutti i settori della società;
- integrazione di genere e finanziamenti;
- promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile in tutto il mondo

Nell'ultimo biennio sono state adottate dalla Commissione la prima Direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica e due Direttive per rafforzare il ruolo degli organismi per la parità. La prima ha introdotto definizioni di vari reati, in particolare riguardo alla cyberviolenza, implementando e completando la ratifica della Convenzione di Istanbul da parte dell'UE nel 2023.

Un'indagine UE sulla violenza di genere, pubblicata nel novembre 2024, ha rivelato che una donna su tre ha subito violenza fisica o sessuale in età adulta, una su sei ha subito violenza sessuale, incluso lo stupro, e una su cinque ha affrontato violenza domestica. [L'Eurobarometro sugli stereotipi](#) di genere ha mostrato alcuni miglioramenti, ma anche una crescente polarizzazione di opinioni tra giovani donne e uomini. Nonostante tre quarti degli intervistati concordino che l'uguaglianza di genere sia vantaggiosa per la società, permangono significativi livelli di accordo con affermazioni stereotipate. A titolo esemplificativo, circa un quarto degli intervistati ritiene poco attraente che le donne esprimano opinioni forti in pubblico. L'Indice sull'uguaglianza di genere 2024 ha assegnato all'UE un punteggio di 71 su 100, un miglioramento di 7,9 punti dal 2010. **Al ritmo attuale, ci vorrebbero ancora circa 60 anni per raggiungere la piena uguaglianza di genere (!!!).**

Il quadro informativo nazionale è descritto dalle specifiche **indagini condotte dall'Istat**. Dal 2018 l'Istituto Centrale di statistica ha implementato, in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, una sezione on line dedicata e accessibile mediante il link <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>.

A trent'anni dalla Conferenza di Pechino, l'uguaglianza di genere resta incompiuta: mancano servizi, investimenti e strategie integrate. Serve assumere la parità come priorità per giustizia sociale e sviluppo del Paese



La terza edizione dell'Indagine sulla violenza contro le donne – denominata "Sicurezza delle donne" – è ancora in corso per la parte relativa alle donne straniere. Le cittadine italiane, invece (circa 17.500 persone di 16-75 anni), sono state intervistate telefonicamente tra marzo e agosto 2025. I risultati complessivi verranno divulgati nel 2026, al compimento delle interviste sulle donne straniere.

In base alle stime preliminari desunte dalla rilevazione in corso, **sono circa 6 milioni e 400mila (il 31,9%) le donne italiane dai 16 ai 75 anni di età che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita** (a partire dai 16 anni di età). Il 18,8% ha subito violenze fisiche e il 23,4% violenze sessuali; tra queste ultime, a subire stupri o tentati stupri sono il 5,7% delle donne. **Il 26,5% delle donne italiane ha subito violenza fisica o sessuale da parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti.**

Considerando le donne che hanno un partner o lo hanno avuto in passato, sono il 12,6% le donne vittime di violenza fisica o sessuale nell'ambito della coppia. Dai partner si subisce anche violenza psicologica (17,9%) e violenza economica (6,6%).

Le violenze subite variano per livello di gravità: per quelle fisiche si va dalle minacce ai tentativi di strangolamento o soffocamento, mentre per quelle sessuali si passa dalle molestie con contatto fisico non voluto (19,2%) fino agli stupri o ai tentati stupri (5,7%).

Le donne subiscono violenza sia nella coppia (12,6% delle donne che hanno o hanno avuto partner) sia al di fuori della coppia (26,5% delle donne) da altri uomini – parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti.

Sono soprattutto gli ex partner a risultare responsabili delle violenze fisiche o sessuali: ciò accade per il 18,9% delle donne che al momento dell'intervista avevano un ex partner.

Le donne attualmente in coppia hanno subito la violenza dal marito, convivente o fidanzato nel 2,8% di chi ha un partner. Inoltre, considerando le donne che hanno sia ex sia un partner attuale, lo 0,3% le ha subite da entrambi.

Circa 2 milioni 441mila donne hanno subito nel corso della vita violenze fisiche o minacce da parte di parenti, amici, colleghi, conoscenti o sconosciuti, il 12,2% delle donne dai 16 ai 75 anni di età. Il 20,8% delle donne ha subito anche almeno una forma di violenza sessuale, circa 4milioni 174mila. Tra queste le molestie fisiche di natura sessuale sono più di 3milioni 800mila, ricevute dal 19,2% delle donne. Le forme più gravi, gli stupri e i tentativi di stupro, circa 705mila 500, sono state subite dal 3,5% delle donne.

All'interno della coppia, 323mila donne vivono situazioni legate ai maltrattamenti fisici (il 2,2% delle donne attualmente con un partner), 146.271 alle violenze sessuali (l'1%), che sono stupri o tentati stupri in quasi 39mila casi.

Sono circa 1 milione 720mila le donne che hanno subito violenza fisica da parte dell'ex partner, pari al 15,9% delle donne con un ex. Le violenze sessuali subite dagli ex sono quasi 950mila, pari all'8,7% delle donne che hanno avuto partner in passato.

Per violenza da un ex partner si considera sia quella esercitata durante la relazione di coppia sia quella effettuata dopo la fine della relazione di coppia. Tuttavia, nella larga maggioranza dei casi (84,1%) le violenze degli ex partner si sono verificate durante la relazione di coppia.

Va sottolineato inoltre che le donne che avevano un partner violento al momento dell'intervista, in quasi la metà dei casi (45,9%) lo hanno lasciato proprio a causa delle violenze subite, mentre per un altro 26,3% la violenza è stata solo una delle motivazioni della separazione.

Il 6,6% delle donne inoltre ha subito la violenza sia nella coppia sia da parte di altri uomini, e circa un terzo ha subito sia violenze fisiche sia sessuali.

L'11,0% delle donne di 16-75 anni sono state minacciate di essere colpiti fisicamente, il 10,5% sono state spinte, strattonate, afferrate, è stato loro storto un braccio o sono stati loro tirati i capelli, il 5,6% è stata colpita con oggetti e una quota del tutto analoga è stata schiaffeggiata, presa a calci, pugni o morsi; meno diffuse le forme più gravi di violenza fisica come l'uso o la minaccia di usare pistola o coltelli (1,6%) o il tentativo di strangolamento o soffocamento e ustione (1,6%).

Per la violenza sessuale, emergono al primo posto le molestie con contatto, seguite dai rapporti sessuali non desiderati (4,5%), lo stupro (3,9%), il tentato stupro (3,1%), i rapporti sessuali degradanti e umilianti (1,6%). In misura più ridotta le donne hanno subito rapporti sessuali quando non erano in grado di rifiutarsi e opporsi (1%), sono state costrette o si è tentato di costringerle ad avere attività sessuali con altre persone (0,4%) o hanno subito altre forme di violenze sessuali (0,2%).

L'anticipazione dei dati della terza edizione dell'Indagine sulla violenza contro le donne – denominata "Sicurezza delle donne"



Alle violenze fisiche e sessuali si aggiungono gli atti persecutori, lo stalking, prevalentemente attuati al momento o dopo la separazione dagli ex partner (14,7%) sia al di fuori della coppia, da parte di altri autori (9%).

Per le donne che sono o sono state in coppia va aggiunta la **violenza psicologica** (17,9%) e la violenza economica (6,6%). In particolare, il 3,5% delle donne che sono attualmente in coppia vivono situazioni di violenza psicologica da parte del loro partner, mentre il 27,9% delle donne l'ha subita da parte di ex partner.

La violenza psicologica è costituita da situazioni molteplici, dinamiche quotidiane in cui si manifesta un'asimmetria di potere, che sconfinata può sconfinare in gravi situazioni di isolamento (10,6%), controllo (12,6%), svalorizzazione e violenza verbale (9,6%), fino ad arrivare a vere e proprie minacce e intimidazioni (8,8%).

È pari al 5,5% la quota di donne con ex partner che hanno figli, che dichiarano di essere state minacciate dall'ex, al momento o dopo la separazione, di fargli togliere l'affidamento, mentre il 4,5% ha minacciato di portarglieli via.

Tra le donne che subiscono violenze psicologiche dal partner attuale il 3,2% dichiara di essere soggetto a restrizioni nelle decisioni riguardanti la pianificazione familiare e l'1,8% deve chiedere l'autorizzazione per accedere a cure mediche (forme di violenza psicologica rilevate per la prima volta nel 2025).

Le percentuali aumentano nel caso le violenze psicologiche siano esercitate da un ex partner: Il 6,4% delle donne che subisce violenza psicologica dall'ex riferisce limitazioni rispetto alla pianificazione familiare e una quota analoga deve chiedere il permesso per rivolgersi al medico.

Sempre tra le vittime di violenza psicologica da parte di un ex, il 21% dichiara di aver avuto paura di esprimere la propria opinione in sua presenza, a conferma di un clima di controllo e soggezione.

Il dibattito recente nei contesti nazionali e internazionali ha posto una specifica attenzione alla violenza economica. Tra le donne che nel 2025 vivono una relazione di coppia l'1,1% (circa 92 mila donne) ha subito violenza economica; il valore sale a 1,3% considerando le donne che hanno mariti o conviventi. Mentre il 10,2% delle donne l'aveva subita da parte dei partner precedenti. In totale, considerando sia i partner attuali sia quelli passati è pari al 6,6%.

Nell'ambito dell'Accordo con il Dipartimento per le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Istat ha predisposto la rilevazione sugli **stereotipi di genere e l'immagine sociale della violenza presso i ragazzi e le ragazze**, stereotipi che, come riportato nella Convenzione di Istanbul, giocano un ruolo fondamentale per comprendere la dimensione culturale delle radici della violenza. L'articolo 12, infatti, segnala la necessità di "modificare i comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini".

L'importanza dei dati a supporto delle politiche rende necessario approfondire la conoscenza degli stereotipi tra le giovani generazioni e considerare quanto questi agiscano anche nella costruzione delle opinioni in tema di accettabilità della violenza. Nella rilevazione sono raccolte le opinioni sui ruoli di genere, gli stereotipi sulla violenza sessuale, la tolleranza della violenza e la relazione di coppia. Dai dati emerge una chiara interrelazione tra i temi oggetto di analisi.

Il rapporto di coppia immaginato soprattutto come un sostegno. Quando si chiede ai giovani di 14-19 anni quali siano gli aspetti più importanti in un rapporto sentimentale, la maggior parte (il 48,1%) segnala "il sostenersi a vicenda nei momenti difficili", seguono la sincerità, la fedeltà, il capirsi, mentre appaiono residuali, intorno al 10%, l'attrazione fisica, l'avere gli stessi interessi e la bellezza fisica. Solo la bellezza fisica supera il 14% per i maschi. La visione dei ragazzi e delle ragazze non è particolarmente diversa, sebbene le ragazze apprezzino di più il sostenersi reciprocamente, la sincerità e la fedeltà.

Tra le affermazioni proposte ai giovani sulla coppia vi è anche "la gelosia è un modo per dimostrare amore", un'idea ancora importante per i ragazzi e le ragazze, che riguarda poco meno di un terzo dei giovanissimi (29,1%), raggiunge il massimo per i ragazzi di 14-16 anni (41,3%) ed è minima (15,4%) per le ragazze di 17 anni e più.

Molto diffusa l'idea che la bellezza sia più importante per le ragazze. Agli intervistati dagli 11 ai 19 anni è stato chiesto di esprimere il proprio grado di accordo (molto, abbastanza poco o per niente) verso alcuni luoghi comuni sui ruoli di genere. Condividono gli stereotipi più spesso i maschi rispetto alle femmine, i ragazzi di 14-16 anni rispetto ai più piccoli di 11-13 anni e i ragazzi stranieri rispetto agli italiani.

Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza: il punto di vista di ragazze e ragazzi (indagine Istat 2023)



Gli stereotipi più comuni sono nel seguente ordine “risultare belle o belli è più importante per le ragazze che per i ragazzi”, “gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche”, “i ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche”, “avere successo sul lavoro è più importante per l'uomo che per la donna”.

Questi stereotipi si presentano come opinioni comuni e spesso accettate acriticamente, ma in realtà rafforzano dinamiche discriminatorie e ostacolano il raggiungimento della parità tra uomini e donne.

Nello stereotipo più diffuso la donna è valorizzata solo per la bellezza. Questa idea è appoggiata dal 56,4% degli 11-19enni, per i ragazzi l'accordo è maggiore (58,6%), ma è molto elevato anche per le ragazze (54,0%).

Lo stereotipo legato all'importanza dell'aspetto esteriore è più diffuso tra i ragazzi più grandi: è molto o abbastanza d'accordo il 51,0% degli 11-13enni contro il 60,1% dei 14-16enni e il 57,7% dei 17-19enni.

È la condizione socioeconomica di appartenenza a caratterizzare maggiormente i ragazzi rispetto alle loro idee. I giovanissimi che sono meno d'accordo sugli stereotipi di genere vivono perlopiù in famiglie che hanno una condizione economica buona o sufficientemente buona e genitori con titoli di studio più alti, soprattutto le loro madri.

Ad esempio, la quota dei giovanissimi per i quali “risultare belle o belli è più importante per le ragazze” passa dal 59,6% al 56,0%, se si considerano rispettivamente quanti descriverebbero la situazione economica della propria famiglia come per niente buona/non molto buona rispetto a quelli con una situazione economica migliore, quota che scende al 53,3% se il padre ha anche un titolo di studio elevato (laurea o dottorato). Le posizioni più aperte si riscontrano tra i giovanissimi con la madre che ha la laurea o il dottorato.

Gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche. Altro stereotipo è quello per cui la donna trova realizzazione solo nella cura della casa e della famiglia, l'idea tradizionale che le responsabilità domestiche, come cucinare, pulire o prendersi cura dei figli, siano compiti esclusivamente femminili.

Questo stereotipo trova consenso presso il 24,9% degli intervistati (30,4% dei maschi e 19,2% delle femmine), a testimonianza di quanto possa essere lungo il cammino che sfata questo pregiudizio presso le donne stesse. Al crescere dell'età diventa progressivamente meno condivisa l'idea che gli uomini siano meno adatti alle faccende domestiche (27,6%, 25,8% e 21,8% l'accordo nelle tre classi di età considerate, 11-13, 14-16, 17 anni e più). Se si ha una madre laureata il grado di accordo è minore (22,5%).

I ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche. Il 21,2% degli intervistati pensa che “i ragazzi sono più portati delle ragazze nelle materie scientifiche, ingegneristiche e tecnologiche”, con una differenza tra i sessi di circa 16 punti percentuali (è d'accordo il 29,1% dei maschi e il 12,9% delle femmine), mentre le differenze legate all'età sono meno rilevanti rispetto allo stereotipo precedentemente esaminato. Lo stereotipo perpetua un ciclo di esclusione che limita le opportunità professionali delle donne, specialmente in campi ad alta crescita come la tecnologia e l'ingegneria.

Avere successo nel lavoro è più importante per l'uomo che per la donna. Questo stereotipo sottintende che la realizzazione personale di una donna debba passare principalmente attraverso la famiglia, la maternità o la cura degli altri, piuttosto che attraverso l'ambizione professionale o la carriera. Secondo questa visione il lavoro per la donna non è una priorità, ma qualcosa di secondario, utile solo per occupare il tempo, contribuire parzialmente al bilancio familiare o sentirsi realizzata in modo marginale. È questo, come si vedrà, lo stereotipo più connesso all'accettabilità della violenza contro le donne.

Questo stereotipo, che è il meno diffuso (14,6%), è il più divisivo tra i ragazzi e le ragazze: è d'accordo il 22,0% dei maschi e il 6,7% delle femmine.

La distanza nelle opinioni tra ragazzi stranieri e italiani è particolarmente accentuata: sono d'accordo con questa affermazione il 13,6% degli italiani e il 24,5% degli stranieri, dato che raggiunge il 34,9% tra i maschi stranieri.

Dal 2020 L'Istituto Nazionale di Statistica, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO), ha iniziato ad analizzare il **fenomeno della violenza di genere nell'ambito dei social media, al fine di osservare come questo fenomeno viene rappresentato e analizzato come gli stereotipi di genere sono veicolati nello spazio virtuale.**

Secondo Report Istat sull'analisi della violenza contro le donne veicolata dai social media (Periodo 1° dicembre 2022 – 31 agosto 2024)



In particolare, è stato promosso un progetto di analisi del *sentiment ed emotion* sulle interazioni generate dai social media (Twitter - X, pagine pubbliche di Instagram e Facebook, Webnews) volto a osservare come i social producano e/o riproducano stereotipi di genere, amplifichino il linguaggio violento oppure generino indignazione e quali nuove forme di violenza di genere possono generarsi online (come ad esempio la cyber-violenza).

L'attenzione alla violenza sulle donne facilitata dalla tecnologia costituisce un tema centrale nel dibattito internazionale. UN WOMEN definisce la violenza facilitata dalla tecnologia (Technology Facilitated Gender Based Violence -TFGBV). La violenza online trova le stesse origini culturali e sociali della violenza contro le donne off-line. La TFGBV è radicata e resa possibile da norme discriminatorie di genere che si intersecano con altre forme di discriminazione basate su razza, etnia, identità di genere, orientamento sessuale e abilità, come altri fattori intersezionali che vanno considerati quanto si osserva questo nuovo fenomeno connesso alla diffusione della comunicazione online e all'uso dei social media. Diversi sono i metodi per studiare l'incidenza del fenomeno delle molestie online (in primis [l'indagine sulla sicurezza dei cittadini](#)); osservare come questo tema viene trattato nei social costituisce una fonte di informazione rilevante. **L'Istat ha continuato a monitorare l'attività dei social, osservando come i temi della violenza sulle donne, degli stereotipi e l'immagine sociale che si sviluppa ne esalti gli aspetti di indignazione oppure se esiste un'amplificazione del linguaggio violento che rafforza i processi di vittimizzazione.**

L'analisi dei picchi registrati nel tempo consente di individuare quali temi generino maggiormente le discussioni e quali siano le modalità con cui gli utenti dei social reagiscono alla violenza contro le donne e/o generano discussioni intorno ad essa. Il metodo adottato aiuta a capire quali sono i messaggi che scatenano la discussione collettiva, fornendo una mappa degli argomenti (come ad esempio il body-shaming, il femminicidio e lo stupro), che sono rilevati attraverso la sentiment e l'emotion analysis al fine di osservare le polarità (positive, neutre e negative) e lo spettro delle emozioni associate.

Analizzare il modo in cui la violenza di genere e gli stereotipi di genere vengono rappresentati nei social costituisce una nuova frontiera di studio del fenomeno. Occorre infatti osservare come muta la percezione stessa e la narrativa della violenza sulle donne nella realtà virtuale. Attraverso un processo di cattura dei contenuti veicolati dai social, sulla base della presenza di almeno una parola appartenente ad un insieme di parole filtro, (predisposto da esperti di dominio), è possibile raccogliere ed osservare le opinioni e i contenuti di "post". Inoltre, l'analisi consente di osservare come tali messaggi siano utilizzati per contrastare, condannare o isolare la cultura dello stereotipo e della violenza di genere, oppure se, al contrario, essi ne esaltino, come detto, il lato negativo, amplificando la portata di odio e di violenza. I dati riportati consentono quindi di:

1. Osservare i volumi della produzione sui social cogliendone gli andamenti nel tempo. Sulla base di questo dato è possibile individuare gli eventi/temi che hanno particolarmente caratterizzato la produzione di messaggi social sul tema. Tipicamente si tratta di eventi commemorativi come la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne del 25 novembre, ma i picchi si registrano anche in coincidenza di fatti di cronaca o legati a provvedimenti giuridici o discussioni animate da eventi di varia natura (sportivi, culturali, ecc.) che generano reazioni contrastanti tra gli utenti.
2. Rappresentare come tali conversazioni utilizzino un linguaggio violento o di indignazione nei confronti dei temi scatenanti la discussione.
3. Analizzare le emozioni connesse agli atteggiamenti di indignazione e di violenza espressi
4. Effettuare una topic analysis sui messaggi per evidenziare quali siano gli argomenti trattati nell'ambiente virtuale.

I dati dal 31 dicembre 2022 al 31 agosto 2024 hanno riguardato un totale di 1.467.035 contenuti sulla violenza di genere: si tratta di cui 684.504 prodotti da X (twitter), seguiti da 262.525 Facebook e 131.252 Instagram. Da segnalare anche i 340.264 prodotti dal WEB e 48.104 da rassegna stampa, che, tuttavia non sono oggetto di analisi del sentiment e dell'emotion, perché sostanzialmente con contenuti informativi. I tweets di X assorbono circa la metà delle conversazioni monitorate (46,6%). La metodologia adottata consente di controllare se i messaggi sono di natura prettamente informativa e giornalistica oppure se siano solo espressione di opinioni/giudizi. In questo caso, attraverso l'adozione di un classificatore binario si possono identificare due tipi molto diversi di contenuto e di realizzare l'analisi solo su post non strettamente informativi al fine di rilevare con maggior evidenza quale sia il sentimento che emerge dai social su determinati topic (temi).



L'analisi Istat si concentra sul modo con cui "si parla" online: esso è stato effettuato sulle reazioni di odio, di aggressività e di violenza che gli eventi e/o fatti di cronaca generano nelle conversazioni, e sul senso di indignazione che gli stessi eventi provocano tra gli user dei social e del web. Tale focus è stato realizzato attraverso la creazione di un dataset selezionato di contenuti "non informativi" estratto sulla base di un sotto insieme di keyword volte a cogliere le opposte categorie di odio e indignazione.

Va specificato che il totale dei contenuti informativi è pari a 906.422 che rappresenta il 61,8% dei contenuti totali. Per la maggior parte si tratta di post di X dove il contenuto informativo è maggiormente presente.

Considerando il sotto-insieme dei contenuti non-informativi (pari a 560.613) nel periodo considerato, di entrambe le reazioni si evidenzia una leggera predominanza dei contenuti violenti: in termini quantitativi sono 23.928 i contenuti di indignazione contro 27.292 contenenti linguaggi violenti. Questo aspetto appare in leggera controtendenza rispetto a quanto rilevato nel precedente report (che osservava il periodo dal 1° novembre 2021 al 30 novembre 2022), dove invece si è registrata la presenza, tra gli utenti social, di una elevata consapevolezza nel voler contrastare la violenza basata sul genere e sugli stereotipi, attraverso contenuti di indignazione. Se l'indignazione, la consapevolezza emergono soprattutto in corrispondenza di eventi che attirano maggiormente la reazione dei social (come, ad esempio, il 25 novembre, oppure in caso di femminicidi efferati come quello che ha scatenato il picco del 10 giugno 2023), altri eventi collegati a donne che prendono parola nella sfera pubblica (ad esempio interventi in occasioni di eventi televisivi) sono connotati da contenuti di violenza online. **I dati dunque evidenziano che, quanto più le figure femminili note intervengono sul tema della violenza sulle donne, tanto più esse sono soggette ad attacchi d'odio. Il linguaggio violento evidenzia quanto nel dibattito pubblico sia ancora molto diffusa una cultura volta a rafforzare lo stereotipo di genere, che costituisce la radice socioculturale della violenza contro le donne.**

L'Istat elabora e diffonde i dati del sistema informativo del Ministero dell'Interno. In particolare, i dati estratti dal Sistema di indagine (SDI), che raccoglie informazioni sia sui **delitti denunciati dai cittadini presso gli uffici competenti** (Commissariati di Polizia, Stazioni dei Carabinieri ecc.), sia sui delitti che le Forze di Polizia accertano autonomamente. Le informazioni riguardano, inoltre, anche le segnalazioni di persone denunciate e/o arrestate che le Forze di Polizia trasmettono all'Autorità giudiziaria nel caso di autori noti, nonché alcune caratteristiche demo-sociali (sesso, età, cittadinanza) degli autori e delle vittime dei reati (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce>).

Tab. 1 - Delitti di maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali e incidenza delle vittime di sesso femminile disaggregate per età (minorenne/maggiorenne) e nazionalità (Italiana/Straniera). Italia e regione Emilia-Romagna. Anno 2022

Area	Anno 2022							
	Numero di delitti denunciati	Vittime di sesso femminile (% sul totale delle vittime)						
		Totale	Italiane			Straniere		
			Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre	Totale	fino a 17 anni	di 18 anni e oltre
Maltrattamenti contro familiari o conviventi								
Emilia-Romagna	2.047	80,08%	62,67%	7,19%	55,48%	37,33%	3,77%	33,57%
Italia	24.570	81,48%	75,75%	5,53%	70,21%	24,25%	1,70%	22,56%
Atti persecutori								
Emilia-Romagna	1.207	75,38%	77,93%	4,84%	73,09%	22,07%	1,01%	21,06%
Italia	18.671	74,23%	87,63%	3,65%	83,98%	12,37%	0,30%	12,07%
Percosse								
Emilia-Romagna	1.567	39,85%	73,52%	7,63%	65,89%	26,48%	1,25%	25,23%
Italia	16.142	42,62%	81,87%	6,51%	75,35%	18,13%	0,67%	17,46%
Violenze sessuali								
Emilia-Romagna	697	89,38%	79,02%	27,10%	51,92%	20,98%	4,37%	16,61%
Italia	6.293	90,99%	79,10%	26,03%	53,07%	20,90%	3,75%	17,15%

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell'Interno, database SDI-SSD



Tab. 2 - Delitti denunciati (maltrattamenti contro familiari o conviventi, atti persecutori, percosse, violenze sessuali) in Emilia-Romagna e in Italia. Valori assoluti. Anni 2014 – 2022

Area	Tipo di delitto	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Emilia-Romagna	Maltrattamenti Contro familiari o Conviventi	904	949	1.004	1.096	1.297	1.522	1.749	1.933	2.047
	Atti persecutori	858	815	890	981	987	1.101	1.109	1.161	1.207
	Percosse	1.296	1.363	1.174	1.282	1.247	1.367	1.283	1.445	1.567
	Violenze sessuali	409	381	397	396	458	557	463	629	697
Italia	Maltrattamenti Contro familiari o Conviventi	13.261	12.890	14.247	15.626	17.453	20.850	21.709	23.728	24.570
	Atti persecutori	12.446	11.758	13.117	14.251	14.871	16.065	16.744	18.724	18.671
	Percosse	15.285	15.249	13.819	14.141	13.944	14.395	13.572	15.127	16.142
	Violenze sessuali	4.257	4.000	4.046	4.634	4.887	4.884	4.499	5.274	6.293

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Ministero dell’Interno, database SDI-SSD.

Nel 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) sono stati effettuate, a livello nazionale, 24.570 **denunce** per maltrattamenti contro familiari o conviventi. Nell'82% dei casi la vittima era di sesso femminile. Le denunce per atti persecutori sono state nel complesso 18.671 (74 reati su 100 a danno di femmine). Le denunce per violenza sessuale sono state 6.293 unità (5.274 denunce nel 2021)

L'analisi estesa sul periodo 2014 – 2021, anche con riferimento al contesto regionale, evidenzia il generale incremento del numero assoluto di denunce afferenti alle tipologie di delitto analizzate (Cfr Tab. 1 e 2).

Nel 2018 (ultimo dato disponibile a livello nazionale) le sentenze di condanna in cui il reato più grave è stata la violenza sessuale sono state 1.870, di cui 75 per violenza sessuale di gruppo, in aumento rispetto alle 1.697 unità del 2017. L'intervallo medio di tempo tra la data del commesso reato e la sentenza, nel primo grado, è di 32 e 46 mesi rispettivamente per la violenza sessuale e la violenza sessuale di gruppo. In appello, l'intervallo medio è di 68 mesi per la violenza sessuale e di 65 mesi per la violenza sessuale di gruppo.

Nel 2018, a livello nazionale, le sentenze di condanna nelle quali il reato di stalking è stato il reato più grave sono state 1.982, in aumento rispetto alle 1.490 unità del 2017. L'intervallo medio di tempo tra la data del commesso reato e la sentenza, nel primo grado, è di 27 mesi, 46 mesi in appello (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/condanne>).

I dati sui detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti sono rilevati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia. In particolare, i dati qui riportati riguardano la disaggregazione per nazionalità e sesso dei detenuti che hanno commesso delitti di percosse, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori (stalking), violenze sessuali, tratta e riduzione in schiavitù.

I detenuti sono soprattutto uomini. La proporzione di donne detenute sul totale è notoriamente molto bassa: nel 2023 è del 4,2%, in particolare del 4,5 per le italiane e del 3,7 per le straniere. I detenuti maschi che sono in carcere per avere commesso violenza sessuale sono 3.917, per avere commesso maltrattamenti in famiglia o verso i fanciulli sono 5.634, sono 2.322 per stalking, 298 per percosse e 161 per tratta e riduzione in schiavitù. (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/detenuti>).

L'analisi della serie storica degli **omicidi volontari per genere della vittima** (Istat, periodo 2003-2023) evidenza, a livello nazionale, complessivamente un numero assoluto di decessi per la componente femminile pari a 3.299 unità (**3 donne uccise alla settimana nel periodo 2003 - 2023**). L'analisi sul singolo anno registra valori compresi fra i 192 casi registrati nel 2003 e i 111 casi del 2019. Nel 2023 i delitti ammontano a 117 unità corrispondenti a 0,39 casi ogni 100.000 donne (<https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-fenomeno/omicidi-di-donne>). Nel 2023 meno dell'8% degli omicidi è commesso da un autore sconosciuto alla vittima. (Cfr. Tab. 3).

Le denunce per maltrattamenti, atti persecutori, percosse, violenze sessuali

I detenuti per violenza sessuale, stalking, percosse, riduzione in schiavitù

I dati Istat sugli omicidi volontari: mediamente in Italia 3 donne uccise alla settimana nel ventennio 2003-2022

Sono 85 le donne uccise in Italia nei primi 10 mesi del 2025



Tab. 3 - Vittime di omicidio (femmine) in Italia, secondo la relazione con l'omicida. Valori assoluti, tassi e composizioni % di colonna. Anni 2003 – 2023

Relazione della vittima con l'omicida	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti																					
Partner (marito, convivente, fidanzato/a)	79	68	51	90	62	58	72	45	69	57	60	69	61	59	44	63	55	60	54	48	
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato/a)	-	4	3	1	2	8	11	17	13	17	16	12	9	17	10	10	13	7	16	61	
Altro parente	24	40	24	30	33	40	37	37	30	32	41	33	36	33	35	33	25	30	30	43	
Altro conoscente	-	7	9	9	5	5	17	27	23	16	21	13	11	9	10	2	5	10	6	3	
Autore sconosciuto alla vittima	68	43	30	34	32	23	18	21	20	24	21	11	18	21	8	16	12	9	13	9	
Autore non identificato	21	24	15	17	16	15	17	11	15	14	20	10	6	10	16	9	1	-	-	3	
Totale	192	186	132	181	150	149	172	158	170	160	179	148	141	149	123	133	111	116	119	126	117
Quozienti per 100.000 abitanti femmine																					
Partner (moglie, convivente, fidanzato/a)	0,27	0,23	0,17	0,30	0,20	0,19	0,23	0,15	0,22	0,18	0,19	0,22	0,20	0,19	0,14	0,20	0,18	0,20	0,18	0,16	
Ex partner (ex moglie, ex convivente, ex-fidanzato/a)	-	0,01	0,01	0,00	0,01	0,03	0,04	0,06	0,04	0,05	0,05	0,04	0,03	0,05	0,03	0,03	0,04	0,02	0,05	0,20	
Altro parente	0,08	0,13	0,08	0,10	0,11	0,13	0,12	0,12	0,10	0,10	0,13	0,11	0,12	0,11	0,11	0,11	0,08	0,10	0,10	0,14	
Altro conoscente	-	0,02	0,03	0,03	0,02	0,02	0,06	0,09	0,07	0,05	0,07	0,04	0,04	0,03	0,03	0,01	0,02	0,03	0,02	0,01	
Autore sconosciuto alla vittima	0,23	0,14	0,10	0,11	0,11	0,08	0,06	0,07	0,06	0,08	0,07	0,04	0,06	0,07	0,03	0,05	0,04	0,03	0,04	0,05	
Autore non identificato	0,07	0,08	0,05	0,06	0,05	0,05	0,06	0,04	0,05	0,05	0,06	0,03	0,02	0,03	0,05	0,03	0,00	-	-	0,01	
Totale	0,65	0,62	0,44	0,60	0,50	0,49	0,56	0,51	0,55	0,52	0,58	0,48	0,45	0,48	0,40	0,43	0,36	0,38	0,39	0,42	0,39
Composizioni percentuali																					
Partner (marito, convivente, fidanzato/a)	41,1	36,6	38,6	49,7	41,3	38,9	41,9	28,5	40,6	35,6	33,5	46,6	43,3	39,6	35,8	47,4	49,5	51,7	45,4	41,0	
Ex partner (ex marito, ex convivente, ex-fidanzato/a)	-	2,2	2,3	0,6	1,3	5,4	6,4	10,8	7,6	10,6	8,9	8,1	6,4	11,4	8,1	7,5	11,7	6,0	13,4	48,4	
Altro parente	12,5	21,5	18,2	16,6	22,0	26,8	21,5	23,4	17,6	20,0	22,9	22,3	25,5	22,1	28,5	24,8	22,5	25,9	25,2	34,1	
Altro conoscente	-	3,8	6,8	5,0	3,3	3,4	9,9	17,1	13,5	10,0	11,7	8,8	7,8	6,0	8,1	1,5	4,5	8,6	5,0	2,4	
Autore sconosciuto alla vittima	35,4	23,1	22,7	18,8	21,3	15,4	10,5	13,3	11,8	15,0	11,7	7,4	12,8	14,1	6,5	12,0	10,8	7,8	10,9	12,7	
Autore non identificato	10,9	12,9	11,4	9,4	10,7	10,1	9,9	7,0	8,8	8,8	11,2	6,8	4,3	6,7	13,0	6,8	0,9	-	-	2,4	
Totale	100,0																				

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Istat.

A livello nazionale nel primo trimestre del 2025 si registra un calo del -16,2% delle **chiamate valide al 1522** rispetto al trimestre precedente, pari a 14.011. Tale diminuzione appare in parte fisiologica, poiché il quarto trimestre è solitamente caratterizzato da un picco di contatti legato al 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che contribuisce a determinare valori più elevati rispetto agli altri periodi dell'anno. L'andamento giornaliero del primo trimestre 2025 si mantiene comunque su livelli superiori rispetto agli stessi trimestri degli anni precedenti, ad eccezione del primo trimestre del 2024, che aveva mostrato valori particolarmente elevati a causa di noti fatti di cronaca che hanno inciso in modo significativo sulla sensibilità dell'opinione pubblica.

Osservando i motivi per cui ci si rivolge al 1522, la contrazione del numero delle chiamate riguarda omogeneamente tutti quelli previsti dal servizio. In particolare, il calo è più accentuato per le richieste di informazioni e chiarimenti e le domande di sostegno legate a situazioni di violenza o stalking. Analizzando la distribuzione delle motivazioni di contatto nel primo trimestre del 2025, il quadro non presenta variazioni di rilievo rispetto ai precedenti trimestri: le richieste di aiuto continuano a rappresentare circa un quinto del totale delle chiamate valide (19,4%), mantenendo una percentuale sostanzialmente stabile. Anche le altre principali motivazioni – come le informazioni sul servizio 1522 (34%) e quelle sui Centri Antiviolenza nazionali (14,2%) – mostrano una composizione simile a quella osservata nei periodi precedenti.

Un focus di analisi sul sull'attività del numero di emergenza 1522 a livello nazionale nel primo trimestre 2025 e i dati territoriali 2013 - 2024



I dati forniscono informazioni sui canali di comunicazione attraverso i quali sia gli utenti sia le vittime si sono rivolti al servizio 1522. Nel primo trimestre del 2025, Internet continua a svolgere un ruolo fondamentale nella diffusione del servizio: nel primo trimestre del 2025 sono 3.520 le persone che hanno dichiarato di aver conosciuto il 1522 attraverso questo canale, confermandolo come il più utilizzato. Seguono le campagne di comunicazione, indicate da 3.508 persone, dato in aumento rispetto allo stesso periodo del 2024, quando erano state 2.692, a conferma dell'efficacia di queste campagne.

Il 1522 svolge un ruolo di raccordo a livello territoriale, favorendo il contatto tra le vittime e i servizi di protezione presenti sul territorio. Come già osservato nei trimestri precedenti, si conferma l'elevata quota di chiamate che si traduce in un indirizzamento verso Centri e Servizi Anti-violenza, Case protette e strutture di accoglienza per vittime (95%). Questo risultato sottolinea il valore del 1522 come strumento fondamentale nel rafforzare la rete locale di supporto a tutela delle vittime.

La violenza fisica continua a rappresentare, come nei trimestri precedenti, la forma prevalente di maltrattamento, interessando quasi la metà delle vittime (39,8%), seguita dalla violenza psicologica (33,8%). Nei casi in cui le vittime dichiarano di aver subito più tipologie di violenza, è proprio quella psicologica a comparire più spesso in associazione con altre forme, con 1.582 segnalazioni. Considerando l'insieme complessivo delle violenze riportate, oltre a quelle fisiche e psicologiche emergono con frequenza anche le minacce (1.758 casi) e gli atti persecutori (816), a conferma del ruolo centrale del servizio nel contrasto allo stalking. Rilevante è inoltre la presenza della violenza economica, con 806 segnalazioni.

I dati mettono in evidenza come gli episodi di violenza abbiano spesso una durata prolungata: oltre la metà delle vittime (53% nel I trimestre 2025) dichiara infatti di subirli da anni. Questo vissuto continuativo ha un impatto rilevante sul benessere emotivo e comportamentale. Le testimonianze raccolte dalle operatrici del 1522 confermano che il 59,5% delle vittime, nel primo trimestre 2025, manifesta stati di ansia e una condizione di marcata soggezione. Si tratta di risultati in linea con quanto emerso anche nei trimestri precedenti, a conferma della persistenza di questi effetti nel tempo.

Un ulteriore elemento che conferma la stabilità della dinamica della violenza riguarda il luogo in cui essa si consuma: anche nel primo trimestre del 2025 la casa si conferma come principale scenario, indicata dal 68,7% delle vittime, percentuale sostanzialmente invariata rispetto ai trimestri precedenti.

La violenza subita si riflette anche sui figli delle vittime: nel primo trimestre del 2025 oltre la metà delle donne (56,7%) dichiara di avere figli e, tra queste, il 54% ha figli minori. In una quota significativa di casi, i minori risultano direttamente coinvolti: il 25,7% ha infatti assistito e subito la violenza, mentre nel 36,9% dei casi ne è stato solo testimone. Questi valori, sostanzialmente in linea con quelli dei trimestri precedenti, confermano la persistenza del fenomeno della violenza assistita.

Il fatto che la violenza si consumi prevalentemente in ambito familiare spiega la costante centralità delle figure del partner o ex partner come principali autori. Anche nel primo trimestre del 2025 i dati confermano la continuità con quanto osservato nei trimestri precedenti: il 49,7% delle vittime indica il partner attuale (convivente o meno) come autore, il 21,6% l'ex partner, lo 0,8% un partner occasionale e l'10,7% un familiare.



Tab. 4 - Numero di pubblica utilità 1522 contro violenza e stalking - Chiamate da Vittime per provincia di provenienza e trimestre. Regione Emilia-Romagna. I trimestre 2013 - III trimestre 2024. Valori assoluti

Periodo	Province										Emilia-Romagna	Itali
	Reggio Emilia	Bologna	Rimini	Parma	Modena	Ravenna	Ferrara	Forlì Cesena	Piacenza			
2013	1° trim	19	47	19	19	33	17	10	16	9	189	3.714
	2° trim	30	87	24	34	54	19	13	27	17	305	4.789
	3° trim	27	48	21	24	38	6	18	27	12	221	3.457
	4° trim	22	69	24	24	31	19	13	11	9	222	3.632
2014	1° trim	20	52	16	26	22	4	12	9	13	174	2.977
	2° trim	13	56	12	19	26	8	5	8	15	162	2.566
	3° trim	15	36	9	5	30	8	8	14	6	131	2.421
	4° trim	10	43	19	14	20	17	7	17	12	159	2.510
2015	1° trim	7	30	10	17	16	10	17	7	3	117	2.099
	2° trim	17	32	9	13	22	5	11	7	6	122	2.139
	3° trim	14	33	5	14	12	5	14	9	9	115	1.873
	4° trim	13	28	6	6	18	10	10	5	6	102	1.971
2016	1° trim	4	34	14	14	12	11	4	8	7	108	1.939
	2° trim	21	31	16	9	15	6	8	8	13	127	2.011
	3° trim	12	28	8	12	15	6	10	8	9	108	2.110
	4° trim	13	29	9	3	20	5	3	9	8	99	2.065
2017	1° trim	4	24	5	10	5	8	5	12	5	78	1.693
	2° trim	8	30	7	11	15	6	11	4	5	97	1.753
	3° trim	9	21	11	5	15	14	7	8	1	91	1.834
	4° trim	16	40	12	13	19	8	15	10	14	147	2.805
2018	1° trim	15	44	12	20	19	8	4	7	7	136	2.595
	2° trim	13	40	14	13	17	7	9	15	9	137	2.482
	3° trim	7	35	10	8	17	10	5	11	13	116	2.213
	4° trim	13	32	10	15	19	6	15	11	9	130	2.312
2019	1° trim	7	25	14	7	24	12	14	11	7	121	2.251
	2° trim	22	42	10	7	14	5	10	8	11	129	2.198
	3° trim	15	24	14	13	16	9	8	8	8	115	2.137
	4° trim	13	44	10	12	20	7	7	6	5	124	2.061
2020	1° trim	12	43	20	18	20	9	11	5	4	142	2.103
	2° trim	32	97	28	24	53	23	19	23	16	315	5.606
	3° trim	17	54	20	16	26	8	14	10	10	175	4.125
	4° trim	15	88	22	23	40	17	12	21	6	244	3.874
2021	1° trim	40	74	15	25	37	23	15	21	12	262	4.310
	2° trim	25	65	20	25	32	16	31	18	12	244	4.243
	3° trim	21	47	22	27	35	15	21	17	15	220	3.752
	4° trim	28	73	21	27	39	15	14	19	13	249	3.967
2022	1° trim	16	48	25	22	31	13	11	15	9	190	2.966
	2° trim	13	53	10	15	29	14	10	18	7	169	2.716
	3° trim	16	40	15	23	26	11	18	10	8	167	2.717
	4° trim	14	67	15	18	26	12	13	17	10	192	3.510
2023	1° trim	8	35	11	17	21	7	10	11	3	123	3.812
	2° trim	19	61	14	28	30	22	21	16	8	219	3.261
	3° trim	23	59	16	24	25	11	12	14	12	196	3.382
	4° trim	41	99	32	29	53	32	24	24	17	351	5.828

Fonte: Sistema Informativo sulla violenza di genere della Provincia di Modena – Elaborazione su dati Istat.



Sono 23 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale di cui 15 riuniti nel **Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna**, costituito nel 2009 (Casa delle donne per non subire violenza – Bologna, Sos Donna – Bologna, Udi – Bologna, Vivere Donna – Carpi, SOS Donna ODV – Faenza, Centro Donna Giustizia – Ferrara, Trama di Terre – Imola, Demetra Donne in aiuto Onlus – Lugo, Casa delle donne contro la violenza – Modena, Centro Antiviolenza ODV – Parma, La Città delle Donne – Piacenza, Linea Rosa Onlus – Ravenna, Nondasola - Reggio Emilia, Rompi il silenzio Onlus – Rimini, PerLeDonne – Imola).

Nel 2024 le donne che si sono rivolte ai quindici centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna sono state complessivamente 5.358: quasi tutte, il 93,8%, per denunciare di essere state vittime di un qualche tipo di violenza. Tra queste ultime, in 3.507 casi (il 69,8%) si è trattato del primo accesso ai centri antiviolenza, mentre 1.518 donne (il 30,2%) erano in percorso già dagli anni precedenti. Rispetto al 2023, il totale delle donne accolte è cresciuto del 10,4%. Un aumento che dipende solo in parte dai nuovi accessi del 2024: le donne che hanno denunciato per la prima volta di aver subìto violenza sono aumentate infatti del 3,7% (124 in più) rispetto all'anno precedente, quando erano state complessivamente 3.383.

A determinare l'aumento complessivo ha contribuito quindi una maggiore durata dei percorsi, che può dipendere da diversi fattori, tra cui la cosiddetta "vittimizzazione secondaria", che rende la fuoriuscita dalla violenza più lunga e difficile. Se l'aumento delle richieste di aiuto è quindi un segnale per certi verso "positivo", nel senso che corrisponde a una maggiore emersione del problema, a una tendenza a chiedere aiuto prima e con più frequenza, la maggiore durata dei percorsi indica l'esistenza di un problema complesso sia dal punto di vista sociale che istituzionale. Oggi, infatti, è più difficile di prima trovare una casa, un lavoro e anche un sostegno concreto da parte di un sistema di welfare in difficoltà.

Nel 2024 le donne vittime di violenza accolte per la prima volta nei centri antiviolenza provenienti da altri Paesi sono state 1.173, pari al 34,6% del totale; le italiane, invece, 2.220, il 65,4% del totale. Una proporzione di circa una donna straniera su tre che si mantiene stabile nel tempo; così come quella delle donne con figli/e, che nel 2024 sono state 2.230, il 68,3% – mentre, specularmente, quelle senza prole sono risultate in totale 1.037 (pari al 31,7% del totale).

Più della metà dei figli e delle figlie delle donne accolte per la prima volta, che nel 2024 sono stati complessivamente 4.064, in larga maggioranza minori, ha subìto a sua volta violenza, diretta o assistita. Questo è avvenuto nel 65,2% dei casi, coinvolgendo 2.649 bambini e/o bambine. Una percentuale purtroppo in crescita rispetto agli anni precedenti, dovuta però anche alla maggiore attenzione e considerazione riservata oggi alla cosiddetta "violenza assistita", che ne facilita il riconoscimento anche da parte delle stesse madri.

Nel 2024 le donne accolte per la prima volta nei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna che hanno subìto violenze fisiche sono state 2.097, il 59,7% del totale; quelle che hanno subìto la cosiddetta "violenza economica" sono state 1.307 (il 37,2%); 631 donne (il 18%) hanno denunciato di aver subìto violenze sessuali, mentre sono 3.220 (il 91,75%) quelle che hanno subìto violenze psicologiche. Percentuali che si discostano di poco, uno/due punti, da quelle dell'anno precedente.

Secondo i dati, i comportamenti violenti si registrano prevalentemente nel contesto di una relazione intima, a opera di partner ed ex partner: una tipologia di autore che, in base ai dati epidemiologici nazionali forniti dall'Istat, è responsabile delle violenze più gravi subite dalle donne vittime di violenza, sia per la frequenza che per la gravità dei comportamenti.

Una delle risorse più innovative che i centri antiviolenza mettono a disposizione delle donne vittime di violenza che chiedono aiuto è la possibilità di essere ospitate in luoghi che offrono diversi gradi e livelli di protezione. Alcuni sono a indirizzo segreto e disponibili per situazioni di crisi e di emergenza; altri rappresentano risorse importanti per consentire alle donne vittime di violenza di ritornare a vivere in libertà, perché il maltrattante non costituisce più una minaccia e perché si è raggiunto un livello sufficiente di autonomia economica.

Considerando qualsiasi tipo di ospitalità – da quella in strutture di emergenza a quella in case rifugio, fino agli alloggi di transizione e di semiautonomia – nel 2024 le donne ospitate nelle strutture dei centri antiviolenza del coordinamento regionale dell'Emilia-Romagna sono state complessivamente 513, mentre i figli e le figlie che le hanno accompagnate sono stati 451, per un totale di 964 persone ospitate – tra donne e minori. Le notti di ospitalità sono state complessivamente 78.024, con una media di 80,9 notti a testa

Come per i contesti territoriali sovraordinati, anche la situazione locale viene indagata mediante alcune direttive di analisi che contemplano le richieste di aiuto al numero 1522, la descrizione

*Il Coordinamento dei Centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna
www.centriantiviolenzaer.it*

Il Contesto informativo provinciale



del fenomeno e delle vittime (con particolare riferimento alla “*lente di lettura*” fornita dai dati di natura sanitaria) e i programmi per gli autori di reato.

L’analisi sulle vittime di violenza residenti in provincia di Modena che si sono rivolte al numero di emergenza 1522 evidenzia 139 contatti nel 2020 (valore raddoppiato rispetto al 2019) e 143 contatti nell’annualità 2021. Nel 2022 sono stati registrati 112 contatti di vittime e 129 unità nel 2023. I dati dei primi nove mesi 2024 evidenziano 118 chiamate.

L’analisi al contesto territoriale modenese si sviluppa attraverso “la lente di lettura” dei dati di natura sanitaria attualmente disponibili.

L’analisi della popolazione femminile vittima di aggressione che si è rivolta alla Rete dei Pronto Soccorso dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, nel periodo 2019-2024, evidenzia 276 accessi nel 2024, 253 nel 2023, 271 accessi complessivi per l’annualità 2022, 267 nel 2021, 233 unità nel 2020 e 294 accessi nel 2019. Nei primi sei mesi del 2025, gli accessi alla Rete dei Pronto Soccorso dell’Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena di donne vittime di violenza di genere ammontano a 124 unità (il 43% con cittadinanza straniera).

Tab. 5 - Numero di accessi, di pazienti di sesso femminile vittime di aggressione, nelle strutture di Pronto soccorso e nelle Case della Comunità dell’Azienda Unità Sanitaria locale della provincia di Modena. Dati in valori assoluto. Anni 2019 – 2024

Struttura	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Ospedale Ramazzini di Carpi	82	56	60	50	70	80
Castelfranco Emilia (1)	9	nd	8	7	9	10
Finale Emilia (2)	12	12	7	4	11	11
Ospedale di Mirandola	52	50	49	53	33	44
Ospedale di Pavullo nel Frignano	17	16	12	21	7	18
Nuovo Ospedale di Sassuolo s.p.a.	61	45	75	65	54	41
Ospedale di Vignola	61	52	56	71	69	70
Totale	294	233 (*)	267	271	253	276 (**)

(*) Dato comprensivo delle combinazioni di modalità con frequenza inferiore alle 3 unità; (**) Il dato complessivo include n. 2 unità indicate dal CAU di Modena (attivo dal 10 aprile 2024).

Fonte: Elaborazione su dati Azienda Unità Sanitaria locale di Modena

Nota: (1) CAU Castelfranco Emilia dall’11 dicembre 2023; (2) CAU Finale Emilia dal 18 dicembre 2023

Il 50% degli accessi (137 unità) avvenuti durante l’annualità 2024 è riferito a donne con cittadinanza straniera.

Tab. 6 - Numero di accessi, di pazienti di sesso femminile vittime di aggressione, nelle strutture di Pronto soccorso e nelle Case della Comunità dell’Azienda Unità Sanitaria locale della provincia di Modena per classe di età della donna. Dati in valori assoluto e composizioni %. Anni 2021 - 2024.

Classe di età	2021		2022		2023		2024	
	Valori assoluti	Composizione %						
under 25 anni	47	17,6	47	17,3	57	22,5	76	27,5
25 - 34 anni	60	22,5	61	22,5	71	28,1	24	8,7
35 - 44 anni	84	31,5	76	28	60	23,7	95	34,4
45 - 54 anni	47	17,6	53	19,6	55	21,7	41	14,9
55 - 64 anni	14	5,2	25	9,2	15	5,9	18	6,5
65 anni e oltre	15	5,6	9	3,3	15	5,9	22	8,0
Totale	267	100,0	271	100,0	253	100,0	276	100,0

Fonte: Elaborazione su dati Azienda Unità Sanitaria locale di Modena

Il quadro informativo viene completato con i dati relativi all’Azienda Ospedaliera Universitaria di Modena, con le due macrostrutture (Policlinico e Ospedale Civile di Baggiovara). I dati relativi al biennio 2021/22, e quelli relativi alle annualità successive, rappresentano il risultato di una



nuova modalità di estrazione dati, non comparabile con le serie storiche precedenti. Tramite la nuova modalità di estrazione risulta ancora più dettagliata l'analisi della causale di accettazione "violenza di genere", in omogeneità con le informazioni della rete dei Pronto Soccorso AUSL. I dati afferenti alle due macrostrutture rappresentate dal Nuovo ospedale S. Agostino Estense di Baggiovara e dal Policlinico di Modena evidenziano 140 accessi di donne per violenza di genere nel 2024 (il 46% relativi a donne straniere), 143 accessi nel 2023, 134 nel 2022 e 112 nel 2021. Con riferimento agli accessi avvenuti durante l'annualità 2024 si evidenzia che il 40% riguarda donne con età inferiore ai 35 anni.

Con riferimento al primo semestre del 2025 si evidenziano 80 accessi di pazienti di sesso femminile nelle strutture di Pronto soccorso dell'AOU di Modena, dei quali 58 al Policlinico di Modena e 22 unità al Nuovo ospedale S. Agostino Estense di Baggiovara. Il 45% degli accessi riguarda donne con meno di 35 anni di età. Gli accessi relativi a donne con cittadinanza non italiana ammontano complessivamente a 28 unità.

Nel periodo 2021-2024, con le cautele e le specifiche metodologiche suddette, si evidenzia quindi un numero complessivo di accessi al Sistema dei Pronto Soccorso modenese per violenza di genere quantificabile in circa 400 casi annuali (204 casi nel primo semestre del 2025) in tendenziale crescita.

Con riferimento ai casi di violenza sessuale sono stati analizzati gli eventi che sono stati gestiti presso l'**Accettazione ostetrico-ginecologica dell'Azienda Unità Ospedaliero – Universitaria Policlinico di Modena** a far tempo dal 1° febbraio 2015. Da tale data, infatti, è stata avviata la procedura condivisa fra A.U.O. Policlinico e l'Azienda sanitaria territoriale di Modena, che prevede la 'centralizzazione' presso il Policlinico di tutti i casi di violenza sessuale che giungono all'attenzione delle strutture sanitarie pubbliche della provincia di Modena. I dati afferenti al complesso della popolazione femminile, caratterizzati dalla specifica causale di accettazione, evidenziano 34 casi di violenza sessuale nel 2022 (ultimo dato disponibile), 29 casi nel 2021, 19 unità nel 2020, 24 accessi nel 2019, 14 casi nel 2018 (12 accessi nel 2017, 24 casi nel 2016 e 20 unità nel 2015).

Il Centro LDV – Liberiamoci dalla Violenza, attivato dall'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena per l'accompagnamento al **cambiamento di uomini autori di violenza**, ha registrato, dalla sua attivazione nel 2011 al 30 giugno 2025, la conclusione del percorso per 236 uomini.

Al 30 giugno 2025 gli uomini inseriti in un percorso di trattamento presso il Centro LDV erano 48, con età dai 19 ai 68 anni.

Il numero dei contatti ricevuti dal Centro LDV, dal 2011 al 30 giugno 2025, ammonta a 1.953 unità. Si tratta prevalentemente di uomini (per avere informazioni e richiedere un appuntamento), di donne (per avere informazioni per possibili invii dei compagni/mariti) e di operatori dei servizi per eventuali invii.

25 novembre 2025/1

Sistema informativo sulla violenza di genere
Provincia di Modena

A cura di:

Segreteria Generale, Supporto al Difensore Civico e Pari Opportunità e
Servizio Personale, Sistemi Informativi e Telematica – Statistica della Provincia di Modena

<https://www.violenzadigenere.provincia.modena.it/>

Modena, novembre 2025